VareseNews

‘Ndrangheta, la metastasi nel nord

Pubblicato: Venerdì 3 Dicembre 2010

Una «**Metastasi**», un tumore molto esteso. Questo, secondo il titolo che **Gianluigi Nuzzi e**

Claudio Antonelli hanno appena sfornato dalle stampe della casa editrice “**Chiarelettere**”, è la **‘Ndrangheta al nord**. (L’**intervista** a Gianluigi Nuzzi)

Ieri sera l’opera è stata presentata ufficialmente dai due autori ala Circolo della stampa di Milano, arrichito dagli interventi dei giornalisti **Gad Lerner e Maurizio Belpietro**, dal presidente del tribunale di Milano **Livia Pomodoro** e dal procuratore romano **Giancarlo Capaldo**. Ne è uscita un’immagine preoccupante.

La ‘Ndrangheta al nord c’è. Questo non è un punto di vista ma un dato di fatto: è scolpito nella pietra dalle sentenza passate in giudicato che negli anni ’90 hanno squarciato il velo che copriva l’attività criminale sul nostro territorio. E ugualmente traspare con sempre maggiore lucidità dalle inchieste ancora in corso, “**Infinito**” e “**Bad boys**”.

Per battere il fenomeno criminale le forze dell’ordine e la magistratura però non bastano, serve una reazione eminentemente culturale, quandanche politica.

A questo stanno contribuendo i numerosi interventi che da un po’ di tempo a questa parte stanno scuotendo il muro dell’indifferenza: prima è arrivata la cronaca giornalistica e le associazioni antimafia, i primi libri inchiesta e la narrazione televisiva di **Roberto Saviano**.

Adesso sono Claudio Antonelli e Gianluigi Nuzzi ad aver intinto la penna e vergato un racconto che ha già prodotto un mezzo terremoto.

I due autori sono partiti dalle **rivelazioni di Giuseppe Di Bella**, un pentito che dopo la morte della moglie ha deciso di vuotare completamente il sacco e soprattutto la coscienza. O quantomeno di tenere fede ad una promessa fatta alla coniuge scomparsa.

E dal suo racconto i due giornalisti di Libero hanno ricostruito un mondo che si muove sottotraccia, «perché **la ‘Ndrangheta è un mafia liquida che permea il tessuto sociale** senza essere individuata», è la autorevole definizione di Giancarlo Capaldo, procuratore aggiunto presso la Direzione distrettuale antimafia di Roma.

Quello narrato da Nuzzi e Antonelli è **un mondo costruito sulle rivelazioni di un pentito**, non ancora vagliate dalla magistratura, («per una volta sono i giornalisti a portare le notizie ai pubblici ministeri e non viceversa», elogia Gad Lerner), ma vagliate attentamente dallo **scrupolo giornalistico** dei due autori e avvalorate dai numerosi tribunali che in sentenze già passate in giudicato hanno ritenuto **il pentito Di Bella un collaboratore di giustizia attendibile** e affidabile. «Poi certo la nostra professione

fa si che il mio lavoro sia costruito sul dubbio», spiega Nuzzi, ed è per questo che il libro è infarcito di omissis, nomi di politici e di colletti bianchi secretati. Come il senatore e dirigente di spicco della lega a Lecco, che sarebbe stato sostenuto dai voti della criminalità organizzata, Gamma è il suo nome. **Tutte notizie che nel particolare vanno accertate, discusse, comprovate**.
Quello che non c'è bisogno di verificare è però l'impostazione generale, il quadro complessivo costruito dal libro. Un quadro dove il fenomeno criminale è ben saldo e radicato. **Dialoga con professionisti e grossi gruppi industriali**. Impone l'ombra dell'omertà e della paura nel territorio che controlla. Allaccia contatti con la politica che comanda.
"Metastasi" è poco più di una breccia sul muro che copre la verità, ma di sicuro impone sempre di più l'ascesa del tema "'Ndrangheta e nord" al vertice dei problemi da affrontare.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it